

Noi avevamo una deficienza di oltre quattromila o cinquemila carabinieri. Ed allora una delle maggiori ragioni di allettamento per i carabinieri fu questa: è vero che voi vi assoggettate ad una ferma di cinque anni; ma badate, coll'assoggettarvi a questa ferma, tramandate ad un fratello consanguineo l'assegnazione alla seconda categoria. Ebbene questo concetto ho applicato ai riassoldati.

Tutti coloro i quali accettano di compiere un terzo anno di servizio alle armi, nell'arma di cavalleria soprattutto, che è quella che a me premeva, perchè l'abolizione della ferma triennale principalmente sulle armi a cavallo si è fatta sentire, possono conseguire lo stesso beneficio concesso ai carabinieri, che pure hanno la ferma di cinque anni.

Vede dunque l'onorevole Turati che, sebbene colto di sorpresa, sono in grado di assicurarlo che questo, in parte almeno, è stato fatto.

Ma poi, come sintesi di tutto il suo brillante discorso l'onorevole Turati mi ha rivolto ancora una domanda: chi paga? Mi consenta l'onorevole Turati di non rispondergli su questo argomento e di cedere la parola all'onorevole presidente del Consiglio molto più autorevole di me in questa materia. (*Commenti — Ilarità*).

Dovrei ora rispondere all'onorevole Beltrami, ma, poichè egli non è presente, credo di non mancare menomamente a un doveroso riguardo verso di lui se rimando la risposta a lui alle risposte che ho fatto finora agli altri onorevoli deputati inquantochè gli argomenti sostenuti dall'onorevole Beltrami specialmente si riferivano alla portata finanziaria e alla spesa che questo disegno di legge avrebbe importato.

Quanto alla questione della seconda categoria, della quale ha parlato anche l'onorevole Alessio, essa è stata tolta di mezzo con la soppressione dell'articolo 3º del disegno di legge.

Quindi non ho altro da aggiungere su questo argomento.

Dopo ciò, spero che la Camera vorrà essere soddisfatta delle mie dichiarazioni e passare senz'altro alla discussione degli articoli che mi auguro riscuotano la vostra piena approvazione. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Il mio collega della guerra ha girato a me una delle parti del problema e forse non la più facile, quella cioè di dir~~chi~~ chi pagherà.

Intanto constatato con piacere che la Camera dalle dimostrazioni date dal mio collega della guerra ha potuto rilevare che siamo di fronte, non già ad un disegno di legge di grande importanza, ma ad una proposta che segna presso a poco l'aumento naturale dei mezzi di difesa del Paese. Egli ha dimostrato che, quando si applicherà per intero il disegno di legge in discussione, si potrà giungere ad un aumento di spesa di circa quindici milioni, e confida che il collega del Tesoro troverà modo di dargli immediatamente questa somma.

Io ne dubito (*Ilarità — Commenti*) e credo che nell'applicazione della legge procederemo gradatamente, pur tenendo conto sempre e in prima linea degli interessi della difesa nazionale, ma considerando anche il lato essenzialmente attinente ai grandi interessi del Paese, cioè la questione finanziaria.

Dunque siamo di fronte ad un problema che si risolve con i mezzi ordinari. Però non posso nascondere (cosa di cui del resto ho già parlato quando si discuteva il bilancio della marina) che anche per la marina non potremo fare a meno di domandare qualche sacrificio di più al bilancio dello Stato, perchè i mezzi di difesa e di offesa della marina crescono in modo così vertiginoso, quanto alla loro qualità ed al loro costo, che, se vogliamo mantenere la forza attuale dell'Italia, dobbiamo necessariamente avere una marina più costosa in confronto di ciò che costavano le navi costruite alcuni anni or sono.

Non nascondo quindi che il problema dovrà essere considerato anche da questo punto di vista. Ma non ci sarà neppure da quel lato un aumento grandissimo di spesa, perchè anche là bisognerà procedere a gradi, per non ripetere ciò che altre volte disgraziatamente si è fatto, cioè di fare prima un grande sforzo e poi di essere costretti a tornare indietro con grave danno della solidità della marina intera, come pure il tornare indietro nell'esercito sarebbe di grave danno alla compagine militare del Paese.

La Camera sa, per l'esposizione fatta dal mio collega del Tesoro, che fortunatamente abbiamo ogni anno, da parecchi anni a questa parte, un grande aumento